

# IL SENSO DELLA REPUBBLICA



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno VII n. 11 Novembre 2014 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



## DAI GIORNI ROSSI ALLA GRANDE GUERRA LE NUOVE SFIDE PER LA SINISTRA

di SAURO MATTARELLI

In un numero precedente abbiamo dato notizia dell'edizione speciale che il periodico anconetano "Il Lucifero" ha dedicato agli eventi della settimana rossa del 1914. In questa sede pubblichiamo l'intervento del prof. Sauro Mattarelli, che compare in quel numero, con riferimento al caso ravennate.

**7 giugno 1914:** i partiti della sinistra hanno indetto ad Ancona una manifestazione di protesta contro le compagnie di disciplina dell'esercito. Il contemporaneo svolgimento di una rivista militare induce le autorità a vietare l'iniziativa che però, in qualche modo, si svolge ugualmente: sotto forma di un comizio a cui partecipano, tra gli altri, il repubblicano Pietro Nenni, direttore del giornale "Lucifero" e l'anarchico Errico Malatesta. Al termine viene improvvisato un corteo che si scontra presto con le forze dell'ordine, le quali ricorrono all'uso delle armi da fuoco. Due manifestanti repubblicani e uno anarchico cadono uccisi.

**PER IL GIORNO** dopo viene proclamato uno sciopero generale che dilaga in tutta l'Italia. In Romagna, soprattutto nel ravennate, la protesta assume le dimensioni di una insurrezione popula-

re. Vengono presi di mira i cosiddetti simboli dell'oppressione con varie modalità: barricate, posti di blocco, alberi della libertà eretti nelle piazze, assalti a chiese. L'esplosione di rabbia istintiva, viene espressa soprattutto contro le cose; nonostante le violenze infatti l'unica vittima sarà un commissario di polizia, colpito al capo da una bottiglia.

**MA LA ROMAGNA** in quei giorni resta tagliata fuori da ogni comunicazione e le notizie, provenienti dalle altre città con modalità vaghe e imprecise, creano un clima per cui sono in molti a credere che la rivoluzione sia scoppiata in tutto il Paese.

Scriverà Luigi Lotti che "un'inebriante ventata rivoluzionaria sommosse in un

CENTENARIO 1914/2014  
SETTIMANA ROSSA

**La settimana rossa a Mezzano**  
Piazza della Repubblica  
Mezzano, Ravenna

**Martedì 3 giugno 2014**  
Ore 21.00  
Sala Foschetti  
Piazza della Repubblica  
Inaugurazione della mostra  
LA SETTIMANA ROSSA IN PROVINCIA DI RAVENNA  
Sereno Zaveri  
Giuseppe Morelli, Istituto storico della Resistenza Ravenna  
Luigi Gherardi, romanziere  
Maurizio Martini, presidente Associazione culturale Percorsi di Mezzano

La mostra resterà aperta fino al 9 giugno 2014  
Da 10.00/12.00 - Ingresso libero

**Lunedì 9 giugno 2014**  
Ritrovo ore 20.30  
Piazza della Repubblica  
I LUOGHI DELLA SETTIMANA ROSSA  
Spettacolo itinerante  
con la partecipazione dei cittadini  
e delle cittadine: incursioni  
di Michele Marzocchi e Teatro Onnivoro

Corteo con asino, bandiere e canti,  
fino al Treno della libertà:  
nell'area verde di piazza J. Lenin  
sarà piantato l'albero della libertà

Info: Associazione Percorsi Mezzano  
0544 550921 - 399 1937300  
percorsiimezzano@gmail.com

Sopra, manifesto ravennate celebrativo della settimana rossa

attimo tutta la regione" e proprio sotto la spinta di queste "false voci" si accesero gli antichi fervori ribellistici, coltivati da anni di lunghe lotte sindacali e politiche. Ingenuità e rivolta, unite in un singolare miscuglio, descrivono bene lo stato dell'Italia alla vigilia dello sparo di Sarajevo: un Paese con gravi

(Continua a pagina 2)

### ALL'INTERNO

L'IMPORTANZA DELLA LINGUA  
NAZIONALE PER L'ITALIA UNITA  
DI FABIANA FRAULINI  
PAG. 4

STALKING E RISCHIO  
DI VIOLENZA  
DI SABINA BARBATO  
PAG. 6

DAI GIORNI ROSSI ALLA GRANDE GUERRA

(Continua da pagina 1)

problemi sociali, forti radicalizzazioni e istituzioni pericolosamente logore e inefficaci. Repubblicanesimo, anarcosindacalismo e socialismo in questo scenario si confrontano a distanza ravvicinata, sia come concorrenti per la guida della sinistra, sia come potenziali alleati. A Ravenna le cooperative socialiste, "rosse", di Nullo Baldini fronteggiavano da anni quelle repubblicane, "gialle", di Pietro Bondi in una sfida che, oltre che ideologica, assumeva i caratteri di una vera e propria competizione economica.

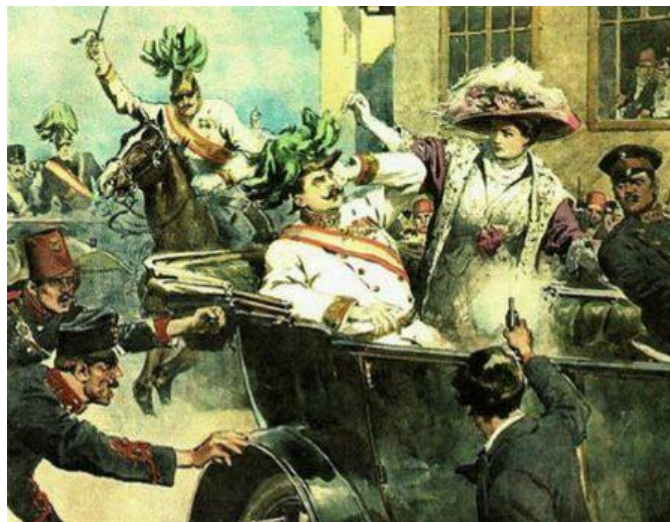
Queste strutture, unitamente alle organizzazioni sindacali, rappresentavano un baluardo contro la povertà e, nel contempo, un forte potere politico-economico. I terreni acquisiti dalla cooperazione e i lavori eseguiti dalle associate alla Federazione delle Cooperative (socialista) e al Consorzio autonomo (repubblicano) avevano in effetti raggiunto cifre ragguardevoli.

**LA CITTÀ ERA AMMINISTRATA** da giunte repubblicane. Tutto questo implicava una qualche forma di dialogo con le istituzioni monarchiche che la settimana rossa mette in discussione, sotto l'onda della "rivolta anomala". Quelle ore convulse evidenziano con nuova luce la distanza che si interpone tra la classe dirigente dei partiti dell'estrema e la base. I "giorni rossi", almeno in apparenza, uniscono infatti "dal basso" repubblicani, socialisti, mazziniani intransigenti e anarchici, che lottano istintivamente uno al fianco dell'altro e superano gli steccati ideologici in nome di un umanitarismo capace di attingere dalle remote radici comuni. Le cooperative, rosse o gialle poco importa, diventano in un attimo la metafora della Repubblica. Sintesi popolare mirabile, di laicismo, anticlericalismo, opzione antimonarchica.

**IL CANTO REPUBBLICANO** "bangera rossa" inneggia a Pirolini, uno dei pochi capipopolo presenti e "accettati" sulle tumultuose piazze romagnole; il refrain è lo stesso di quello che sarebbe poi diventato uno dei più noti inni comunisti d'Italia (Bandiera rossa). Gli altri dirigenti risultano invece distanti, assenti, diffidenti nel momento dell'azione.

La successiva vittoria del riformismo della CGL avrebbe enfatizzato la sostanziale impreparazione del Partito socialista e dei partiti della sinistra verso un'azione concretamente rivoluzionaria e quelle giornate scandiscono, per l'appun-

(Continua a pagina 3)



L'attentato di Sarajevo Lo sparo di Sarajevo e lo scoppio della Grande guerra - giugno 2014 cambiano improvvisamente il quadro politico italiano e internazionale



I tre caduti alla manifestazione di Ancona. Cartolina-commemorativa

IL SENSO DELLA REPUBBLICA

SR

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 345 92 95 137 Pubblicità 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544

551810 e-mail: mattarelli@interfree.it In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Giovanni Rambelli

Tiratura: 8.132  
e mail inviate



#### DAI GIORNI ROSSI ALLA GRANDE GUERRA

(Continua da pagina 2)

to, l'abissale lontananza tra le istanze ribellistiche di vasti strati popolari e un gruppo dirigente che ormai sembra destinare i proclami rivoluzionari solo per le piazze più calde, mentre in realtà risulta sempre più calato nel ruolo di "gestore" delle nuove strutture economiche e politiche "riformiste", se non di "fabbricatore di cerotti sociali e di empiastri politici", come scrisse sprezzante il giornale "Iniziativa" il 13 giugno del 1914. Si evidenzia, in altri termini, un inedito scollamento tra le masse e la casta dei leader, secondo gli anarchici ormai schiacciata da una "deriva riformista" che porta all'auto-referenza e alla difesa di una nuova, micidiale, burocrazia sindacale.

Da questa prospettiva non sono

quindi le divisioni ideologiche a dilaniare la sinistra, quanto, piuttosto, gli affaristi senza scrupoli, gli opportunisti che riescono a infiltrarsi per "inconfessabili fini" svuotando o depotenziando la carica rivoluzionaria dei partiti. Ma l'inno allo spontaneismo contro il "burocratismo unidirezionale" si scontra con chi, già allora, vede negli eccessi arbitrari dei rivoltosi, nel loro distacco dai vertici, una "deriva populista", una pericolosa trasformazione della massa in "teppa" miope, influenzabile, manipolabile.

**IL DIBATTITO**, sotto forme e vesti variegate, avrebbe lacerato la sinistra italiana anche negli anni a seguire. In sintesi, la settimana rossa, oltre a sancire le divisioni "dall'alto" all'interno della sinistra, nel contempo registra la sconfitta dell'ala massimalista che, nel fin dal congresso socialista di Ancona, aveva proposto un'allettante opzione

unitaria nel nome di Amilcare Cipriani. Questo epilogo nel ravennate aveva avuto precedenti importanti: la scissione nel movimento cooperativo e sindacale tra il 1909 e il 1910; la contrapposizione fra internazionalisti e anticolonialisti, in occasione dell'impresa tripolina del 1911; e infine, appena pochi giorni dopo questi eventi, la definitiva rottura tra interventisti e neutralisti allo scoppio della Grande guerra, il 28 giugno del 1914. ■

*In alto, nella foto d'epoca, un aspetto della settimana rossa: l'assalto alle chiese*

FRANCESCO SELMI E I TRATTATI MORALI DI ALBERTANO DA BRESCIA

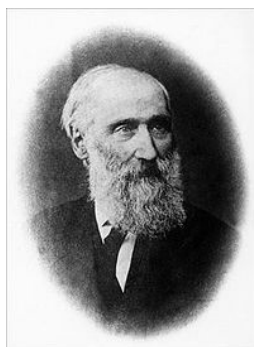
# L'IMPORTANZA DELLA LINGUA NAZIONALE PER L'ITALIA UNITA

di FABIANA FRAULINI

"L'IMPORTANZA ATTRIBUITA AL RINVENIMENTO DEI TRATTATI NON È FRUTTO DI UN MERO INTERESSE ERUDITO, MA NASCE DALLA CONSAPEVOLEZZA, PROFONDAMENTE INSITA NELL'ANIMO DI SELMI, DELL'IMPORTANZA DELLA LINGUA ITALIANA"

Nel 1873 Francesco Selmi (1817-1881), uno tra i più attivi membri della "Regia Commissione per i Testi di Lingua", istituzione fondata nel 1860 con lo scopo di ricercare i codici dei più antichi testi di lingua italiana promuovendone la pubblicazione, dà alle stampe il volume *Dei trattati morali di Albertano da Brescia*. Volgarizzamento inedito fatto nel 1268 da Andrea da Grosseto. Il celebre scienziato, letterato e patriota vignolese ha rinvenuto il testo qualche tempo prima nella Biblioteca Magliabechiana di Firenze, all'interno della quale stava portando avanti le sue ricerche su Dante.

**L'ANALISI DEL CODICE** contenente il volgarizzamento di Andrea da Grosseto, autore sulla cui vita sono disponibili solo scarsi dati certi, convince Selmi che si tratta del «più ragguardevole documento (riguardo all'antichità) in prosa letteraria di nostra lingua» (Avvertenza, pp. XII-XIII). Tre sono gli elementi che suggeriscono a Selmi questa conclusione: la data (1268), riportata sul codice unitamente al nome dell'autore; il fatto che il testo sia scritto in «*ischietta favella nostra, senza infarcimento di riboboli e di maniere puramente vernacole*» (ivi, p. XIII); infine, la palese intenzione dell'autore di servirsi di una lingua appartenente all'intera Italia, tant'è vero che per due volte, accennando al



A lato,  
Francesco  
Selmi

volgare adoperato, lo stesso Andrea da Grosseto lo definisce «italico». Selmi intuisce immediatamente l'eccezionalità della scoperta. Fino ad allora, infatti, si riteneva che il più antico testo in lingua italiana fosse una traduzione dei trattati di Albertano da Brescia redatta dal notaio pistoiese Soffredi del Grazia (1240 ca. - 1297), risalente al 1278 e pubblicata nel 1832 dal livornese Sebastiano Ciampi (1769-1847), celebre filologo e slavista.

**SELMI DECIDE DI RICORRERE** all'aiuto dei numerosi studiosi, eruditi e bibliotecari italiani con cui è in contatto; grazie al reperimento di altre versioni latine e volgari dell'opera, riesce a sopperire alle lacune presenti nel codice e a dare alle stampe il testo. L'importanza attribuita al rinvenimento dei Trattati non è frutto di un mero interesse erudito, ma nasce dalla consapevolezza, pro-

fondamente insita nell'animo di Selmi, dell'importanza della lingua italiana. Egli, che ha lottato in prima persona per l'unità d'Italia, vivendo anche l'arezza dell'esilio, ritiene che lo studio e lo sviluppo della lingua italiana, così come della storia della letteratura, risultino imprescindibili per lo sviluppo della Penisola. Questa consapevolezza ha portato Selmi, quando nel 1860 ricopriva la carica di segretario generale del Ministero dell'Istruzione Pubblica, a spronare l'allora ministro Antonio Montanari a costituire le Deputazioni di Storia Patria per le province dell'Emilia, a somiglianza di quelle introdotte diversi anni prima da Carlo Alberto in Piemonte.

**L'ESORTAZIONE** non era stata infruttuosa: Montanari aveva avanzato la proposta a Luigi Carlo Farini, governatore dell'Emilia e delle Romagne, il quale aveva disposto l'immediata istituzione delle tre auspiccate Deputazioni di Storia Patria per le Provincie Modenesi, Parmensi e Romagnole. Il Vignolese partecipa attivamente all'attività delle Deputazioni, e si dedica con passione agli studi su Alighieri, ricercando nelle biblioteche di tutta Italia informazioni sui codici danteschi.

L'impegno filologico ed erudito di Selmi non è però a tempo pieno, in quanto egli vi affianca l'espletamento dei suoi incarichi presso il Ministero,

## L'IMPORTANZA DELLA LINGUA NAZIONALE

(Continua da pagina 4)

nonché una proficua attività scientifica che gli vale grande fama in tutta Europa. All'epoca della pubblicazione dei trattati morali di Albertano, Selmi sta ricoprendo la cattedra di Chimica Farmaceutica e Tossicologica all'Università di Bologna. Oltre a dedicarsi a importanti ricerche sulla chimica tossicologica – risale a questo periodo la scoperta delle "ptomaine", sostanze che si formano nel processo putrefattivo del cadavere e che a quel tempo vengono sovente confuse con gli alcaloidi venefici – Selmi è alle prese con la cura della monumentale Enciclopedia di chimica scientifica e industriale, opera in undici tomi più tre di supplemento, stampata tra il 1868 e il 1881 dall'Unione Tipografica Editrice Torinese (Utet). Tale impresa lo induce a posticipare l'uscita dei trattati di Albertano di tre anni rispetto alla data di pubblicazione prevista.

**IL VIGNOLESE SI DICHIARA** pienamente consapevole che «a parecchi lettori sembrerà cosa strana che, ai tempi nostri, chi coltiva una scienza sperimentale propenda eziandio a cose di lingua» (ivi, p. VIII). Conscio delle possibili critiche di coloro che ritengono lo sviluppo delle scienze l'unico motore di sviluppo per il Paese, Selmi non esita a difendere, nell'introduzione all'opera, lo studio della lingua nazionale, aggiungendo che «sarebbe anzi desiderabile che dagli scienziati si tornasse all'antica consuetudine italiana; accoppiare degnamente il sapere delle cose naturali e matematiche, economiche e via dicendo con un'equa cognizione della propria lingua stupenda e del glorioso tesoro della letteratura nazionale, e vergognarsi di quella ignoranza del bello di cui sgraziatamente si vantano» (ivi, p. X). Per il futuro della nazione italiana lo sviluppo delle scienze e delle tecniche non basta: è necessario sostenere e spronare soprattutto i giovani allo studio della lingua e della letteratura italiana, non da ultimo perché è una barbarie vera e propria, ad avviso di Selmi, «esporre le dottrine e



Sopra, da sinistra, il libro "Dei trattati morali" di Albertano da Brescia; Francesco Selmi e la famiglia in una foto d'epoca ora del Fondo documentario F.Selmi (biblioteca Vignola)

le scoperte grandi e feconde che si vanno facendo nei vari campi dello scibile, con una forma sì incomposta, impropria e sgrammaticata da non riuscire quasi mai limpido il pensiero» (ibid.). Egli sa che queste parole probabilmente non gli varranno a trovare grazia presso i colleghi: anzi, non ne ricaverà che «nuovi motivi di scredito» (ibid.).

**NONOSTANTE CIÒ DECIDE** di non chiudersi nel silenzio, ma di esporre ugualmente le sue idee sulla lingua italiana: tale risolutezza è frutto del desiderio non già di farsi comprendere dagli studiosi, bensì di cercare di «ricondurre sulla buona via i giovani, ché degli attempati e incalliti nulla è da sperare» (ibid.). In special modo ai giovani sono pertanto indirizzate le parole di Selmi, da sempre preoccupato della situazione degli studi e dell'educazione delle nuove generazioni, nella consapevolezza che l'istruzione e la formazione dei giovani debbano essere il perno fondamentale per la costruzione del futuro dell'Italia unita. ■

## Bibliografia

Su Albertano da Brescia:  
E. ARTIFONI, *Prudenza del consigliere. L'educazione del cittadino nel Liber consolationis et consilii di Albertano da Brescia (1246)*, in C. Casagrande - C. Crisciani - S. Vecchio (a cura di), *Consilium. Teorie e pratiche del consigliere nella cultura medie-*

vale, Firenze, Sismel - Ed. del Galluzzo, 2004, pp. 195-216.

F. FRAULINI, *Disciplina della parola, educazione del cittadino. Analisi del Liber de doctrina dicendi et tacendi di Albertano da Brescia*, in D. Felice (a cura di), *Studi di Storia della Filosofia. Sibi suis amicusque*, Bologna, Clueb, 2013, pp. 79-102.

J.M. POWELL, *Albertanus of Brescia. The Pursuit of Happiness in the Early Thirteenth Century*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1992.

Su Francesco Selmi:

G. CANEVAZZI, *Francesco Selmi Patriotta, Letterato, Scienziato. Con Appendice di Lettere inedite*, Modena, Tipografia Forghieri e Pellequi, 1903.

T. CASINI, *Selmi Francesco, «Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le province modenesi», S. IV, vol. X (1900-1901), parte III (Bio-bibliografie de' soci effettivi, 1901)*, pp. 391-416.

I. GUARESCHI, *Francesco Selmi e la sua opera scientifica, «Memorie delle R. Accademia delle Scienze di Torino», S. II, vol. 62 (1911)*, pp. 125-272.

A. LODOVISI - P. VENTURELLI, *Francesco Selmi: scienze e lettere al servizio dell'idea nazionale, «Il Pensiero Mazziniano», N.S., a. LXIV (2009), fasc. 3 [ma: 2010]*, pp. 17-28.

**Francesco Selmi** (Vignola-Modena, 7 aprile 1817 – Vignola, 13 agosto 1881) chimico italiano, noto per essere stato tra i fondatori, con lo scozzese Thomas Graham, della chimica dei colloidi.

di **SABINA BARBATO**

**I**l fenomeno dello stalking, negli ultimi anni ha aumentato la sua evidenza per via della maggior consapevolezza, assunta sia dai media, italiani ed internazionali, dell'interesse della sua normalizzazione sociale, nel senso della comprensione dei suoi sviluppi. Il merito di questo contributo è quello di correlare la rilevanza del fenomeno di violenza, inizialmente di tipo puramente comunicativo, con quella di reati più gravi.

**L'AUTRICE HA PREDISPOSTO** insieme ad altri studiosi, un progetto di ricerca, attraverso l'analisi di 10 domande-item, una checklist, al fine di poter creare uno strumento di valutazione utile alle Forze dell'ordine, come atto preventivo verso ogni forma di violenza. La scarsa conoscenza degli sviluppi, nonostante l'introduzione dell'articolo 612-bis c.p., necessita di una comprensione più generale delle condizioni socio-psico-economiche soggiacenti agli atti degli stalker. I fattori di rischio normalmente riconosciuti sono la paura, l'ansia, la disperazione e la depressione e sintomi di stress post-traumatico, i quali non escludono la possibilità di aggressioni fisiche. Gli atti violenti sono diretti indistintamente verso oggetti e persone.

**OCORRE EFFETTUARE** una netta distinzione tra ciò che precede l'atto persecutorio e l'espressione delle pulsioni non controllate. Morrison<sup>1</sup> nel 2008 su di un campione di 103 accusati ha rilevato che circa il 45,5% degli episodi sono di origine estremamente pericolosa per l'indennità fisica della vittima, il 33% sono danni rivolti alla proprietà, solo nel 18% dei casi era stata utilizzata un'arma.

Heridan e Roberts<sup>2</sup>, in una loro precedente ricerca avvenuta nel 2011, hanno messo in luce, su di un campione di 1565 individui, che circa un terzo aveva subito un'aggressione fisica. L'omicidio resta una realtà plausibile solo per il 2 per cento delle vittime.

UN LIBRO DI LAURA DE FAZIO E CHIARA SGARBI

## STALKING E RISCHIO DI VIOLENZA

UNO STRUMENTO PER LA VIOLENZA E LA GESTIONE DEL RISCHIO

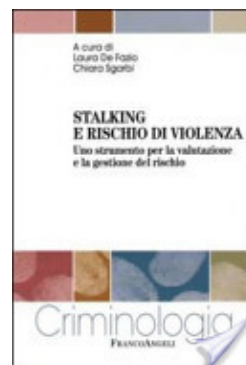
De Fazio e Sgarbi (2009), rilevano che “*un approccio basato sulla valutazione del rischio, in una prospettiva psico-sociale, clinica e criminologica, aiuta a comprendere le circostanze e le motivazioni che rendono il soggetto violento: attraverso l'analisi dei fattori di rischio, è possibile valutare gli elementi che incidono sul comportamento, considerandolo la loro capacità di influenzare in futuro la condotta violenta dell'autore*”.

**TRA I VARI METODI** di indagine sono rilevanti per l'individuazione statistica, l'analisi dei casi di omicidio, tentato omicidio e violenza sessuale, accaduti nell'arco temporale di dieci anni, estrapolati da numerose fonti: relazioni e perizie psichiatriche e fascicoli di atti processuali e denunce. I casi hanno rilevanza particolare poiché sono contrassegnati da elementi precedenti agli atti di stalking. I casi più gravi e salienti sono stati selezionati dall'Istituto di Medicina Legale dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e dai fascicoli processuali degli Uffici giudiziari dell'Emilia Romagna.

**IL PERIODO STORICO** preso in considerazione va dal 1950 ad oggi. Da una prima descrizione emergono le caratteristiche socio-anagrafiche degli stalker: la maggior parte sono di sesso maschile, la maggior parte sono single, con una scolarità pari ad un diploma di scuola media, la maggior parte hanno uno stato occupazionale pieno.

Le vittime sono principalmente donne, di cui la metà con scolarità di diploma di scuola media inferiore, con uno stato occupazionale pari al 72%.

Concludendo, Purcell e collaboratori hanno rilevato alcuni elementi caratte-



Laura De Fazio, Chiara Sgarbi, *Stalking e rischio di violenza. Uno strumento per la violenza e la gestione del rischio*, Franco Angeli, Milano, pp. 127 € 15

ristici e comuni ai diversi sistemi di violenza reiterata, riassumibili in pochi tratti, i quali esprimono requisiti di condotta, la co-presenza di comportamenti specifici afferibili a disvalore sociale, intrusione in proprietà private, approcci senza consensi, o contatti ripetuti tramite telefono, email o altro; intenzionalità, predisposizione dello stalker a generare paura e frustrazione della vittima; reazione della vittima, riscontro di stress emozionale.

**LE PRIME RIFLESSIONI** aiutano a comprendere la gravità del fenomeno in crescita, e attraverso una iterazione di fatti, generare una maggior attenzione da parte delle Forze dell'Ordine rispetto alle segnalazioni, una iterazione maggiore tra i professionisti. L'autrice segnala alcuni fondamentali punti per difendersi dallo stalker: conservare le prove dello stalking, informare i colleghi, richiedere un numero privato in caso, specialmente in situazioni di molestia telefonica, non rivelare dettagli personali, usare pseudonimi in Facebook e altre tipologie di social network. ■